



COMUNE DI STRADELLA

Provincia di Pavia

Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale

Sessione Prima- – Seduta Pubblica di prima convocazione

NR. 25 DEL 29-09-2025

ORIGINALE

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO

L'anno duemilaventicinque addì ventinove del mese di settembre, alle ore 21:00, presso la Sala consiliare, previo adempimento delle altre formalità di legge, si è riunito il Consiglio Comunale.

Eseguito l'appello risultano:

BELLINZONA GIANPIERO	P	MERALDI ANTONIA LUISA	P
BORTOLIN MARCO	P	MOSSI ALESSANDRA GIOVANNA	P
CANTU' ALESSANDRO	A	PROVINI FRANCO ANGELO	P
DI MICHELE DINO	P	QUARONI ALESSANDRO	P
FAGGI SARA	P	REGUZZI ROBERTA	P
GALLI GIORDANO	P	RICOTTI ANDREA	P
GROSSI MATTIA	P	VALIZIA ELENA	P
LOMBARDI PIETRO ANGELO	P	VALLE PAOLO LUIGI GIUSEPPE	P
MAGGI SABRINA	P		

Numero totale **PRESENTI: 16 – ASSENTI: 1**

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE del Comune Dott.ssa Elisabetta D'Arpa.

Il sig. GIANPIERO BELLINZONA, nella sua qualità di SINDACO, assume la presidenza e, constatato legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta; quindi, invita il Consiglio a deliberare sull'oggetto sopraindicato.

Il Sindaco, in apertura di seduta, così interviene secondo la trascrizione della registrazione:

“Primo punto, le Comunicazioni. Sono due gli argomenti. Il primo riguarda il problema dei 500 posti di lavoro. Con la chiusura del magazzino della logistica Shein, a fine anno si determinerà la perdita di 500 posti di lavoro, 350 con contratto a tempo indeterminato e 150 con contratto a termine. Molti di questi lavoratori sono in questo magazzino fin dal 2016, quando venne inaugurato come Hub del marchio Zalando. La motivazione è solo economica, dicono, trasferendo l'attività in Polonia per il minor costo del personale. Un lavoratore delle logistiche in Polonia non percepisce tredicesima, quattordicesima, TFR, festività, ore lavorative 230 al mese, differenza sullo stipendio meno 1.000 Euro al mese.

Come Amministrazione Comunale, esprimiamo profonda solidarietà e vicinanza a tutte le lavoratrici e i lavoratori coinvolti. Non solo a parole. Ci siamo attivati, da subito, per mettere in campo ogni strumento possibile, insieme alle Istituzioni, ai sindacati, alle associazioni datoriali, per limitare i danni e costruire soluzioni concrete. Chiediamo al Governo di fare la sua parte. Non possiamo accettare che intere comunità vengano impoverite nel silenzio, nell'indifferenza, o nel nome di logiche di mercato che dimenticano il valore delle persone. La trattativa è aperta sia a livello di Prefettura che di Assolombarda, che vede un accordo molto difficile. Il ricollocamento dei lavoratori riguarda solo alcune decine di unità in loco, altri 100 tra Novara e Bologna per i quali è prevista una buonuscita, per 290 rimane solo il licenziamento. I sindacati propongono di attivare dal 1° gennaio la NASPI (N.D.R.: indennità mensile di disoccupazione), che per i primi 6 mesi garantirebbe un sostegno economico al lavoratore pari a circa 1.000 Euro al mese, per poi scendere del 3% al mese, per una durata complessiva di due anni. Di questi lavoratori, 150 sono residenti nella nostra Città. I 311 licenziamenti annunciati nel settore della logistica rappresentano un colpo durissimo per il nostro tessuto economico e sociale. Dietro a questo numero ci sono volti, storie, famiglie. Ci sono genitori che non sanno come affrontare le prossime settimane, giovani che vedono sfumare le loro prospettive, persone che si sentono abbandonate. Sin dal primo momento, come Amministrazione, ci siamo messi a disposizione dei lavoratori e dei sindacati. Stiamo seguendo la vertenza passo passo, chiedendo chiarezza, rispetto e responsabilità da parte dell'azienda. Una decisione di questa portata non può essere presa senza un confronto serio, trasparente e approfondito con chi rappresenta i lavoratori e con il territorio che ospita e ha sostenuto quella stessa attività produttiva. Come Amministrazione abbiamo aperto un canale di confronto anche con la proprietà degli immobili, la quale ha dichiarato che è suo impegno collocare nel più breve tempo altri operatori in sostituzione di quelli in uscita. D'altronde il loro profitto giunge dall'affitto dei questi magazzini. Questa crisi è il segnale di un sistema che mostra fragilità evidenti. Non è solo una questione di numeri. E' una questione di dignità. Quando 500 persone perdono il lavoro, è l'intera Città che perde qualcosa perché il lavoro non è solo fonte di reddito, è identità, è partecipazione, è speranza. Questa crisi può e deve diventare un'occasione per ripensare lo sviluppo del nostro territorio, puntando su un'economia che sia più giusta, sostenibile e soprattutto rispettosa delle persone che la rendono possibile, i lavoratori. Insieme possiamo costruire una risposta che non sia solo emergenziale, ma anche di prospettiva. Il futuro del lavoro nella nostra Città non si scrive con i licenziamenti, ma con la dignità, la formazione e il diritto a una esistenza stabile e serena. Ai lavoratori e alle loro famiglie voglio dire con chiarezza: non siete soli. Questo Comune sarà al vostro fianco. Con determinazione, con trasparenza, con impegno. Questa Città ha già affrontato momenti difficili in passato e ogni volta si è rialzata. Lo faremo anche stavolta. Insieme.

Affrontiamo ora un tema difficile ma necessario, quello dei minori che commettono reati.

Il tema delle devianze minorili è delicato, complesso e urgente. Parliamo di ragazzi e ragazze che, per ragioni diverse, si allontanano dai percorsi educativi, relazionali e sociali sani, finendo in situazioni di disagio, marginalità o, nei casi più gravi, illegalità. Nel merito degli eventi accaduti nelle settimane scorse, si precisa che si tratta di alcuni casi di minori di cui il Comune è in contatto con le famiglie e attivo con i Servizi Sociali e per i profili necessari con l'Autorità Giudiziaria, per supportare i Servizi Sociali e Sanitari nell'attuare gli interventi previsti. Si tratta di situazioni riconducibili ad azioni di singoli, non riconducibili alle cosiddette "Baby gang" e a fenomeni strutturati più ampi. Le "Baby gang" si costituiscono dove vi sono aree degradate, occupazione abusiva di immobili, spaccio di droga, prostituzione, criminalità organizzata o criminalità diffusa. Tutti questi fenomeni non sono presenti nel nostro territorio. Parliamo di ragazzi e ragazze che, per una somma di motivi: famiglie fragili, assenza di adulti di riferimento, contesti degradati, influenze delinquenziali, arrivano a compiere gesti gravi, aggressioni e vandalismi. È un tema che inquieta, perché tocca la sicurezza, la convivenza civile, ma soprattutto perché coinvolge adolescenti. Giovani vite che, in molti casi, non hanno avuto le stesse opportunità degli altri. Il nostro compito, come Istituzione, non è solo punire, è intervenire per prevenire, educare, recuperare. Non siamo qui per giustificare comportamenti sbagliati, ma è nostro dovere comprendere le radici profonde del disagio giovanile: solitudine, rabbia, povertà educativa, modelli distorti di successo e potere. La devianza minorile è spesso il segnale che qualcosa, attorno a quei ragazzi, non ha funzionato. Famiglia, scuola, comunità, tutti a volte, falliamo e tutti dobbiamo essere parte della soluzione. Come Amministrazione Comunale, non restiamo a guardare. Ci siamo mossi, in sinergia con il Tribunale per i minori, i Servizi Sociali, le Scuole, le Forze dell'Ordine ed il Terzo settore. Le nostre azioni si muovono lungo più direttrici: potenziamento dei servizi sociali territoriali per intercettare precocemente situazioni familiari a rischio, come si è effettuato nel caso specifico. Collaborazione con le Scuole per individuare i segnali di disagio. Le Scuole sono state le prime a segnalare le situazioni di disagio. Preme segnalare che nel nostro territorio non si assiste al fenomeno della dispersione scolastica. In collaborazione con i dirigenti scolastici, gli educatori e gli psicologi, attiveremo percorsi di educazione alla legalità, alla cittadinanza attiva e alla gestione delle emozioni. L'obiettivo è intercettare i segnali di disagio prima che diventino comportamenti a rischio. Si sono attivati percorsi di giustizia riparativa, che mettono al centro la responsabilità, il dialogo e il risarcimento del danno, anche simbolico. Preme segnalare che i minori hanno chiesto scusa della loro azione a Don Daniele. Stiamo operando per l'inserimento in progetti educativi e formativi. Vogliamo creare e rafforzare spazi sicuri, liberi e stimolanti, dove i giovani possano esprimersi, confrontarsi, crescere. Musica, arte, sport, laboratori digitali, perché la cultura e la creatività sono antidoti potentissimi contro l'isolamento e la rabbia. A tale scopo abbiamo assegnato uno spazio al Gruppo giovanile "My Cup". La devianza minorile non è solo una questione che riguarda le Forze dell'Ordine o i Servizi Sociali. È il riflesso di una comunità che, in alcune situazioni, non riesce a proteggere, includere, accompagnare. Lavorare sulle devianze minorili significa credere in una società che non si arrende davanti ai problemi, che non etichetta, che non giudica ma accompagna, educa, sostiene. Noi ci siamo. E siamo determinati a costruire un futuro dove ogni giovane abbia la possibilità di esprimere il meglio di sé. I dati ci dicono che punire un minore senza offrirgli alternative non risolve nulla. Al contrario, spesso lo spinge ancora di più ai margini. Un Comune che crede nella legalità è un Comune che punta sulla prevenzione e sulla riabilitazione, senza rinunciare alla fermezza. Ma soprattutto senza mai perdere di vista la persona dietro l'errore. Intervenire sui minori che delinquono non è semplice. Ma è necessario. Perché ogni reato commesso da un adolescente non è solo una violazione della legge, è una richiesta d'aiuto. Il nostro compito è ascoltare questa richiesta e trasformarla in un percorso di cambiamento, dove punizione e crescita possano convivere. In queste

settimane il dibattito pubblico in Città si è acceso intorno ad alcuni episodi che hanno visto protagonisti minori autori di reato. Come Comune, come Istituzione, non possiamo restare in silenzio, quando, accanto alla preoccupazione legittima per la sicurezza, assistiamo a qualcosa di più grave e più pericoloso: la strumentalizzazione politica del disagio giovanile. Un ragazzo che sbaglia, che delinque, che finisce nei circuiti della giustizia minorile, non è un argomento da talk show. Non può diventare un simbolo di campagne ideologiche, né un capro espiatorio da esporre per ottenere consenso facile. Stiamo parlando di minori, di persone in formazione, spesso fragili, spesso vittime prima ancora che colpevoli. Utilizzarli per lanciare messaggi politici, generalizzazioni etniche o slogan securitari, non è solo scorretto, è pericoloso, diseducativo e finisce per aggravare i problemi, invece che risolverli. Una politica seria, responsabile, matura, non alimenta paure, non cerca colpevoli tra i più deboli, non usa i reati dei minori come un'arma per attaccare altri partiti, categorie sociali o etniche. La vera politica non urla, ma costruisce. Costruisce risposte, reti, percorsi. Lavora con gli educatori, con le famiglie, con i Servizi Sociali, con la Magistratura minorile. Soprattutto mette al centro le persone, anche quando sbagliano. Noi continueremo a contrastare ogni forma di criminalità minorile con serietà e competenza, investire nella prevenzione, nella Scuola, nei centri educativi, lavorare in rete con tutte le istituzioni, senza fare propaganda. Perché la sicurezza si costruisce con il lavoro quotidiano, non con le scorciatoie mediatiche e soprattutto, perché dietro ogni errore c'è una storia e dietro ogni storia può esserci un futuro. L'Amministrazione Comunale è qui per assumersi responsabilità, che le competono dalla legge, non per cercare consensi facili. Difendere la dignità anche di chi sbaglia, soprattutto se minorenni, non è debolezza, è civiltà. E oggi più che mai, serve una politica che educa, protegge e guida, non che agita bandiere sulla pelle dei più giovani. Negli ultimi giorni o settimane, abbiamo assistito ad una serie di messaggi, post, articoli e dichiarazioni pubbliche che, in nome della sicurezza, hanno innescato un clima di paura nella nostra Città. Parliamo di allarmi spesso non verificati, ingigantiti, talvolta completamente infondati. Parliamo, in alcuni casi, di veri e propri procurati allarmi, che oltre a creare confusione e insicurezza, stanno generando danni reali e concreti alla nostra comunità. La sicurezza è una cosa seria. La sicurezza non si costruisce a colpi di post virali, di video fuori contesto, o di generalizzazioni pericolose, perché ogni volta che si grida al degrado senza fondamento, si colpisce il cuore della Città, il suo tessuto sociale, la sua economia, la sua immagine. I primi a pagarne le conseguenze sono i commercianti, che vedono calare clienti e fiducia, le famiglie, che iniziano ad avere paura anche dove non c'è pericolo reale e la comunità, che si sente divisa e sotto assedio, anche quando le istituzioni stanno lavorando in modo efficace. Come Comune, siamo i primi ad affrontare con serietà ogni criticità. Lavoriamo quotidianamente con le Forze dell'Ordine, i servizi sociali, i cittadini e le associazioni, ma non possiamo accettare che, in nome di interessi politici, personali o mediatici, si diffondano notizie false e manipolate, che creano solo tensione e confusione. Chi fa questo non sta aiutando la Città, la sta danneggiando. Sta colpendo il lavoro, il turismo, la fiducia, il vivere civile. Ricordiamo che il procurato allarme non è solo un comportamento scorretto, è un reato. Diffondere notizie false, inventare pericoli o far sembrare eccezionale ciò che è un fatto isolato, significa avvelenare il clima sociale. E noi, come Istituzione, non staremo a guardare. Se necessario, ci riserveremo di agire per vie legali contro chi continua a diffondere false informazioni, seminando il panico e danneggiando l'interesse pubblico. La nostra Città ha tanti problemi da affrontare, è vero, ma ha anche tante energie positive, tante persone che ogni giorno lavorano onestamente, costruiscono futuro, accolgono, innovano. A queste persone dobbiamo protezione, trasparenza e rispetto. Il rispetto passa anche da una informazione seria, da un uso responsabile dei social, e dalla capacità, che oggi rivendichiamo con forza, di non cavalcare la paura, ma costruire soluzioni. Chi ama davvero questa Città non la getta nel

panico, non la scredita, non la infanga. Chi ama davvero questa Città collabora, propone, partecipa. A chi invece diffonde allarmi senza fondamento, dico con chiarezza, state danneggiando le persone perbene, il commercio, la fiducia della comunità. E noi non lo permetteremo. In un momento in cui il nostro compito dovrebbe essere quello di proteggere e includere, assistiamo purtroppo, sempre più spesso, a un fenomeno che non possiamo più ignorare, la strumentalizzazione politica e mediatica dei reati commessi da minori, in particolare, se di origine straniera, per alimentare narrazioni razziste e xenofobe. Un reato è un atto da condannare sempre, a prescindere da chi lo commette. Un minore che sbaglia deve rispondere delle proprie azioni, ma non può diventare il pretesto per attaccare un'intera comunità, per lanciare messaggi carichi di pregiudizio, per rafforzare divisioni sociali che la nostra Città non merita. Non si fa sicurezza mettendo gli uni contro gli altri. Si fa sicurezza con la prevenzione, con l'educazione, con il lavoro delle Istituzioni sul territorio. Usare la provenienza geografica o l'origine etnica come spiegazione dei comportamenti devianti, non è libertà di espressione. E' razzismo e il razzismo non è un'opinione, è una violazione dei principi costituzionali su cui si fonda la nostra Repubblica. Lo voglio dire chiaramente, chi fa questo gioco pericoloso sta dividendo la Città, sta creando odio, paura, sospetto, sta minando la coesione sociale faticosamente costruita in anni di impegno, dialogo e collaborazione. Come Comune, come Istituzione, noi siamo impegnati ogni giorno a garantire legalità e sicurezza, senza sconti né giustificazioni, lavorare con tutte le comunità, senza discriminazioni, proteggere i minori, anche quando sbagliano, perché sono e restano persone da recuperare, non da strumentalizzare. A chi diffonde messaggi di odio, a chi cavalca i reati dei minori per alimentare il razzismo, diciamo con forza non vi seguiremo su questa strada. Noi scegliamo la responsabilità, la legalità, il rispetto della dignità umana, perché una città sicura è una città giusta, e una città giusta non ha paura della diversità. Ha paura solo dell'odio e dell'ignoranza. Non intervengo per difendere una decisione politica, ma per difendere un principio fondamentale, il rispetto della persona. Nelle ultime settimane sono stato oggetto di attacchi personali che nulla hanno a che fare con il confronto democratico e molto, invece, con la denigrazione, l'insulto e la volontà di colpire sul piano umano, prima ancora che istituzionale. Io credo nella critica. È giusto che le decisioni, le scelte e le responsabilità del Sindaco vengano analizzate, discusse, anche contestate. Questo è il cuore della democrazia. Ma quando si passa dalla critica al disprezzo, dal confronto all'insulto, non si fa più politica. Chi sceglie la via dell'insulto personale, lo fa spesso perché non ha proposte alternative, né argomenti solidi. Per questo si concentra non sui contenuti, ma sulla persona, cercando di screditarla. A chi sceglie la via della denigrazione, io rispondo con la forza della trasparenza, con il rispetto della Istituzione, e con il lavoro quotidiano che porto avanti insieme alla mia squadra e a tanti cittadini che credono in una politica seria, pulita, concreta. Non arretrerò di un passo davanti a chi pensa di intimidire con il fango, perché ho il dovere, prima come persona e poi come Sindaco, di dare l'esempio, quello di un confronto civile, fermo ma rispettoso, aperto ma fondato sui fatti. Viviamo tempi complessi. La nostra comunità ha bisogno di confronto, di cooperazione, di proposte vere. Non di odio sterile, non di campagne diffamatorie, non di scorciatoie populiste. A conclusione, ricordo che la politica non è un'arena personale. È un servizio alla collettività. Chi non è capace di rispettare le persone, difficilmente saprà rispettare la Città. Grazie.”

Il Consigliere Alessandro Quaroni del gruppo consiliare “Per Stradella Cantù Sindaco”, così interviene secondo la trascrizione della registrazione:

“Signor Sindaco, posso intervenire? Perché non viene specificato...”

Il Sindaco: “No, no. Allora, le comunicazioni del Sindaco sono il momento in cui il Sindaco informa il Consiglio su fatti, eventi e iniziative. Si tratta, quindi, di una comunicazione unilaterale e non soggetta a dibattito proprio perché non è un punto deliberativo.”

Il Consigliere Alessandro Quaroni: “Sì, ma è importante...”

Il Sindaco: “Può intervenire, poi, negli altri punti che ci sono all'Ordine del Giorno.”

Il Sindaco, quindi, conclude le proprie comunicazioni e procede con la trattazione dell'Ordine del Giorno.

Del che si è redatto il presente verbale che, previa lettura, viene sottoscritto.

IL PRESIDENTE
GIANPIERO BELLINZONA

IL SEGRETARIO
Dott.ssa Elisabetta D'Arpa

Documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del testo unico d.p.r. 445 del 28 dicembre 2000 e del D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.



COMUNE DI STRADELLA

Provincia di Pavia

REFERTO DI PUBBLICAZIONE DELIBERA DI CONSIGLIO COMUNALE

NR. 25 DEL 29-09-2025

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO

REFERTO DI PUBBLICAZIONE

N. 1472 Reg. Atti Pubblicati

Copia del presente verbale viene pubblicata all'Albo Pretorio online per quindici giorni consecutivi dal 10-11-2025 al 25-11-2025

Lì 10-11-2025

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Elisabetta D'Arpa

Documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del testo unico d.p.r. 445 del 28 dicembre 2000 e del D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.



COMUNE DI STRADELLA

Provincia di Pavia

Deliberazione del Consiglio Comunale

NR. 25 DEL 29-09-2025

OGGETTO: COMUNICAZIONI DEL SINDACO

CERTIFICATO DI ESECUTIVITÀ

Si certifica che la presente deliberazione è esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 3, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, in data 20-11-2025, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Dott.ssa Elisabetta D'Arpa

Documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del testo unico d.p.r. 445 del 28 dicembre 2000 e del D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa.